



2023
MAR

- IL GIORNALINO -

AUGUSTUS

LICEOAUGUSTOROMA.EDU.IT/AUGUSTUS/





INDICE

Augustus | Edizione Marzo 2023

03

INTERVISTA ALL' ONOREVOLE LUCIANO VIOLANTE

La redazione di Augustus grazie all'intervistatore Simone Di Pinto ha avuto la possibilità di dialogare direttamente con l'Onorevole circa il rapporto tra giustizia e mito in uno scambio di grande profondità culturale.

05

LETTERA DAL PASSATO

Una lettera risalente al III secolo di un legionario romano alla sua famiglia, nella quale chiede disperatamente notizie dai parenti ormai così lontani...

07

MAURIZIO COSTANZO

Uno dei più grandi personaggi della televisione italiana ci ha lasciato. Ne ripercorriamo in breve la vita e la carriera.

08

RACCOLTA DI POESIE

Amore, dolore e pianto: tre parole per descrivere una meravigliosa raccolta poetica a cura di Giulia Jannone.

09

DANTEDÌ - SABATO 25 MARZO 2023

Intervista al Professor Pietro Cataldi (Università per stranieri di Siena) e ad alcuni Augustei in occasione del Dantedì, celebrato sabato 25 marzo 2023 al Liceo Classico Augusto in Aula Songini.

11

CIRCOLO DI MECENATE

I nostri artisti tornano a stupirci con i loro straordinari disegni ispirati al celebre racconto "Alice nel Paese delle Meraviglie" di Lewis Carroll.

INTERVISTA A LUCIANO VIOLANTE

Giustizia e mito tra Antigone ed Edipo Re

D: Dal momento che abbiamo parlato di tragedie come l'Edipo Re e l'Antigone, all'interno delle quali è fortemente presente una profonda base umana, ad esempio il rapporto con l'aspetto dionisiaco e il concetto della catarsi elaborato da Aristotele, le volevo chiedere in che modo essa si sviluppa nella prospettiva della giustizia.

R: La tragedia è un luogo pedagogico in Grecia. Pericle stabilì che i poveri potevano non pagare il biglietto per accedere alle tragedie per un fattore educativo; quindi, innanzitutto, bisogna collocarsi in quest'ottica, ovvero quella della rappresentazione tragica come un momento di apprendimento dei valori della comunità. Le due tragedie che hai citato, l'Antigone e l'Edipo re, ruotano attorno al tema della giustizia. Nello specifico, la prima attorno ai problemi di chi governa, e ai problemi del cittadino: Antigone è il "polites", Creonte il governante. E come far incontrare questi temi? La tragedia scoppia perché questi non lo fanno. L'Edipo re, invece, presenta il tema dell'imprudenza, Edipo difatti istituisce un processo senza aver compreso che è lui stesso l'assassino. Quindi le tematiche per l'Antigone sono le seguenti: il rapporto tra la comunità e il singolo; fino a che punto è giusto contestare il principio della regola; fino a che punto è giusto imporre la regola sul cittadino. Per l'Edipo re è lo stare attenti ad aprire un conflitto di cui non si può conoscere la conclusione.

D: L'Antigone ha come centro tematico il conflitto tra le "agrapta nomina" e il "nomos poleos", ovvero tra le leggi non scritte della tradizione aristocratica e quelle riconosciute dalla città. Nel mondo moderno, quali sono le cause di tale inconciliabilità?

R: Innanzitutto voglio far presente che il filosofo dell'imperatore Giuliano scrisse che le leggi non scritte sono eterne, poiché non possono essere modificate; quelle scritte invece mutano.

I principi morali, che fanno parte delle leggi non scritte, valgono sempre nel tempo, ma non possono essere imposti. Bisogna stare molto attenti a coloro che pretendono di porre principi etici per la legge, così nasce infatti l'autoritarismo. Il principio morale è slegato, ma non indipendente, dalla forza della legge, e si impone dal momento che è giusto e il popolo lo condivide, non perché essa lo assicura.

D: Lei ha anche parlato di indifferenza prendendo come esempio due quadri di Bruegel. Questa sembra essere già riscontrabile all'interno della tragedia; lo era anche nella realtà di allora?

R: Che io sappia, no. L'indifferenza non è presente, poiché la comunità attiva nella città greca è piccola, composta di soli maschi adulti. Dal momento che la tragedia è un fattore pedagogico ed educativo, tutti i fatti rilevanti vengono direttamente riportati in essa, ma ne abbiamo solo una piccola parte. Molte cose sono state perdute, e altre le conosciamo grazie a testimonianze indirette, quindi per quello che io ricordi, l'indifferenza non è un tema della tragedia greca, dal momento che la "polis" è un'entità di cui far parte, legata alla grandezza della comunità, alla molteplicità dei soggetti che vi si muovono all'interno e al principio di convenienza. Ciò che non ci conviene conoscere non lo conosciamo. Ciò che non ci conviene sapere, evitiamo di saperlo. Questo perché la conoscenza può produrre un dolore maggiore.

D: Posso prendere come esempio ciò che è successo recentemente con le elezioni regionali: quando lei ha parlato di indifferenza, mi è venuta in mente la scarsa affluenza alle votazioni, che era già stata anticipata dall'altrettanto esigua partecipazione alla formazione del nuovo governo. Cosa ne pensa in merito?

R: L'astensionismo non è frutto dell'indifferenza, ma dell'incapacità del ceto politico-dirigente di richiamare i cittadini a temi di interesse generale. Nel momento in cui penso che sia in corso un mero litigio o una corsa per esercitare il potere, automaticamente non me ne interessa. Il problema di fondo è che a partire dagli anni '80 vi è stato un processo di statalizzazione dei partiti politici, che sono passati dall'essere componenti di una società, all'essere parte dello Stato. Ora, grazie ai sistemi elettorali che hanno premiato la vicinanza al capo, non si è più capaci di rappresentare qualcosa o qualcuno. Tutto questo ha come reazione 'io non vado a votare'. La responsabilità non è di chi non vota, ma di chi non ha creato i meccanismi di partecipazione.

**Redazione Augustus
(Intervistatore: Simone Di Pinto)**



LETTERA DAL PASSATO

Un legionario romano scrive alla sua famiglia

Tutti noi, soprattutto in quanto studenti del liceo classico, conosciamo bene la gloriosa storia di Roma, una perfetta macchina bellica che fu capace di creare un impero di ragguardevoli dimensioni grazie a uno degli eserciti più efficienti del mondo antico.

Ma cosa significava veramente essere un legionario romano?

Una delle risposte più efficaci e certamente toccanti di cui disponiamo oggi è rappresentata da una lettera rinvenuta in un papiro alla fine del XIX secolo in Egitto da due papirologi ed egittologi inglesi, Grenfell e Hunt. Il manoscritto venne presto dimenticato e abbandonato in un archivio per un secolo e mezzo, probabilmente a causa delle sue pessime condizioni, fino a che un dottorando dell'università statunitense di Rice non l'ha tradotto riportandone finalmente alla luce il contenuto.

Se ne riporta sotto il testo leggibile:

“Aurelius Polion, soldato della Legio II Adiutrix, a suo fratello Heron, alla sorella Ploutou, alla madre Seinouphis la panettiera e signora (?), tanti cari saluti. Prego giorno e notte che voi godiate di buona salute, e omaggio sempre tutti gli dei da parte vostra.

Io non smetto di scrivervi, ma voi non pensate mai a me. Ma io faccio la mia parte scrivendovi sempre e non smettendo mai di stare vicino a voi con la mente e con il cuore. Eppure non mi scrivete mai per dirmi della vostra salute e di come ve la cavate. Sono preoccupato per voi, perché sebbene riceviate spesso lettere da me, non avete mai risposto, così non posso sapere come voi ... mentre ero in Pannonia vi ho spedito (delle lettere), ma mi avete trattato come un estraneo ... sono partito ... e voi siete felici che (?) ... l'esercito.

Io non ho ... voi ... per l'esercito, ma io ... sono andato via da voi. Vi ho mandato sei lettere ... proverò a ottenere un permesso dal comandante e verrò da te in modo che tu possa capire che sono tuo fratello...

Ho chiesto (?) niente a voi per l'esercito, ma vi ho delusi perché sebbene vi abbia scritto, nessuno di voi (?) ... ha considerazione. Sentite, vostro (?) vicino ... sono tuo fratello.

Anche voi, rispondetemi ... scrivetemi. Chiunque di voi ..., inviate il suo ... a me. Salutate mio padre Aphrodisios e mio (?) zio (?) Atesios ... sua figlia ... suo marito e Orsinouphis e i figli della sorella di sua madre, Xenphon e Ouenophis conosciuto anche come Protas ... gli Aureli ai figli e a Seinouphis la panettiera..da (?) Aurelius (?) Polion, della Legio II Adiutrix ... dalla (?) Pannonia Inferior (?) ... Consegnata a Acutius(?) Leon(?), veterano della legione ... da parte di Aurelius Polion, soldato della Legio II Adiutrix, affinché la possa inviare a casa.”

Il testo è alquanto lacunoso e dunque poco scorrevole e comprensibile in determinate parti, tuttavia è possibile ricavarne molte informazioni interessanti.

Il mittente è un soldato egiziano di nome Aurelio Polione, inviato con la sua legione in Pannonia, regione corrispondente a una parte delle attuali Austria, Ungheria e Croazia. Nonostante l'assenza di chiari e diretti riferimenti cronologici, i nomi presenti nel testo e il riferimento a un “comandante consolare” di quella provincia hanno fatto pensare che la lettera possa risalire intorno al III secolo d.C.

Era forse stanziato ad Aquincum, l'attuale Budapest, ma la sua legione era nota per essere molto mobile, motivo per il quale potrebbe essere arrivata anche a Bisanzio.

Il testo originale è scritto in un greco semplice e non particolarmente elegante, molto influenzato dal latino e caratterizzato da frequenti e grossolani errori di ortografia; si deduce che il soldato fosse ovviamente alfabetizzato, cosa non scontata all'epoca, e che fosse multilingue, ovvero che parlasse greco o egiziano come lingua madre ed utilizzasse invece il latino per comunicare nell'esercito.

Si ipotizza che scrivesse in greco poiché all'epoca non era uso inviare lettere scritte in egiziano, inoltre probabilmente i familiari non conoscevano bene il latino.

Nonostante la frammentarietà della missiva, soprattutto nella seconda metà, è ben comprensibile con quale intento questo soldato l'abbia scritta. È facilmente percepibile la grande preoccupazione di Polione, lontanissimo da casa al servizio di Roma senza alcuna notizia dalla propria famiglia, con la quale forse aveva discusso. Anche se l'impero disponeva di un efficiente servizio postale, la comunicazione non era di certo semplice, ed è facile immaginare la fervente attesa per la risposta a una lettera ormai inviata da mesi: Polione ne mandò addirittura sei senza ricevere risposta.

Cosa avrà mai potuto provare al solo pensiero che potesse essere successo qualcosa alla sua famiglia o che questa lo avesse dimenticato?

La testimonianza di questo sventurato legionario è la prova di come dopo decine di secoli non siamo poi così diversi: ritroviamo la paura, l'apprensione e le preoccupazioni che ancora oggi costellano le nostre vite.



Proprio per il suo contenuto così intimo e personale la lettera, solo una delle molte ritrovate nella stessa epoca e stipate in grandi archivi, ha fatto il giro del mondo in pochissimo tempo, riscuotendo un notevole successo tra i lettori, forse affascinati dalla spontaneità e dalla concitazione delle parole del legionario, ormai divenute un monumento imperituro dei sentimenti umani, che accomunano uomini del III e del XXI secolo.

Polione avrà mai ricevuto risposta dalla sua famiglia? L'avrà mai rivista? Non lo sapremo mai. Il finale di questa antichissima storia rimarrà avvolto nel mistero; possiamo solo augurarci che sia stato positivo e che il giovane soldato abbia ritrovato i suoi cari.

Riccardo Meco



MAURIZIO COSTANZO

Morto uno dei padri della televisione italiana

Maurizio Costanzo, uno tra i più grandi giornalisti e conduttori della televisione italiana, ci ha lasciato il 24 febbraio 2023, all'età di 84 anni; la notizia della sua scomparsa ha provocato un vuoto nel mondo dei media e della cultura del nostro paese, nel quale ha sicuramente lasciato un segno indelebile.

Nato a Roma il 28 agosto 1938 Costanzo è stato uno dei volti più noti della televisione italiana grazie ai suoi modi pacati e affabili ed alla sua grande abilità, da molti invidiata, di saper divertire, ma soprattutto coinvolgere gli spettatori anche negli argomenti più seri e complessi. Ha iniziato la sua carriera come giornalista, lavorando per il quotidiano "Il Tempo" ed è poi passato al mondo della televisione presentando e conducendo programmi di grande successo come "Buona Domenica" ed il ben più noto "Maurizio Costanzo Show". Maurizio è, oltre che l'autore di numerose canzoni, come la celebre "Se telefonando", lo sceneggiatore di molti tra gli altrettanto noti programmi televisivi della nostra tradizione quali "Portobello" e "Domenica In". Ha lavorato con alcuni dei più grandi volti della televisione italiana, tra i quali spiccano i nomi di Mike Bongiorno, Raffaella Carrà e Adriano Celentano; la sua sfera d'influenza, tuttavia, non si è limitata alla sola televisione. Costanzo è stato un attivista sociale, ha partecipato a numerose iniziative benefiche e di solidarietà. Ha istituito la "Fondazione Maurizio Costanzo per la Ricerca Oncologica" ed ha collaborato con numerose altre organizzazioni no profit. Durante gli anni cruciali della lotta alla mafia si è schierato attivamente contro di questa appoggiando le battaglie portate avanti da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Per questo ed altri motivi nel 1993 fu coinvolto in un attentato dal quale riuscì ad uscire miracolosamente "illeso". Un'ombra della sua carriera fu la sua appartenenza, per un breve periodo, alla ben nota Loggia P2, un'associazione a delinquere e loggia massonica.

Lo stesso Maurizio ammise poi il proprio errore. Altrettanto interessante è stata la sua vita privata, ebbe infatti ben tre mogli prima di unirsi in matrimonio con Maria De Filippi, che egli stesso definì la donna della sua vita, nonché colei che avrebbe desiderato avere accanto in punto di morte, anche solo per stringerle la mano.

La morte di Maurizio Costanzo ha sicuramente lasciato un altro vuoto nella cultura italiana in un periodo in cui tante altre note personalità ci hanno lasciato ed ha suscitato numerose reazioni da parte di colleghi e amici. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha espresso il suo cordoglio per la perdita di un "grande giornalista e uomo di cultura", mentre molti colleghi di Costanzo hanno descritto la sua morte come una perdita inaspettata ed irreparabile per il mondo della televisione italiana.

Poche settimane fa, molti si sono recati alla camera ardente allestita in Campidoglio per rendergli un ultimo omaggio, tra questi la moglie Maria, il figlio, numerosi colleghi, tra cui ad esempio Lino Banfi che ha legato alla scomparsa di Maurizio quella altrettanto recente della moglie Lucia, e alcuni personaggi politici quali la premier Giorgia Meloni.

Alessandro Striglia & Marco Torquati



RACCOLTA DI POESIE

A cura di Giulia Jannone

I have to stay apart from you
but for sure it breaks my heart
in two.

Un'onda che ti travolge,
la sabbia che si scioglie,
dolori che ti affliggono e nodi
che si appigliano.

Non riesco a lasciarti andare
o forse non voglio
ma adesso non ti posso più pensare
altrimenti crollo.

Ho un caos nella mia testa
forse perché l'ho persa
per una come te
che stringerei
a me.

Gli occhi pieni di lacrime,
il cuore di due anime
tenute insieme da un dolore inestimabile.

Come si fa ad amare senza farsi mai del male?

Si notano talvolta quei cupi colori
di quelli che non stanno bene da soli.
Credo però che questo sia normale
perché ognuno cerca sempre qualcuno
che lo possa completare.

Chissà se è vera quella teoria sull'anima gemella,
ritengo che comunque sia un'eterna sofferenza,
una cosa della quale non potresti stare
senza.

Guardo le nuvole da lontano
due bambini che si tengono la mano.
La loro è l'età più bella,
l'età della spensieratezza,
quella in cui non hai alcuna tempesta
dentro te stessa.

Ci troviamo tutti in un groviglio
di cose indecifrabili.
Compiamo tutti almeno (una volta) uno sbaglio
per cose inimmaginabili.

Vorrei scappare da tutto questo dolore,
ma non saprei dove andare
per trovare un po' di
calore.

Non penso di chiedere tanto,
vorrei solamente l'abbraccio
di qualcuno che mi possa stare accanto
e con cui condividere
dell'uno e dell'altro il pianto.

Giulia Jannone

DANTEDÌ - Sabato 25 Marzo 2023

Intervista al Prof. Pietro Cataldi e agli Augustei

INTERVISTA AL PROF. PIETRO CATALDI - Università per stranieri di Siena

Direttore: Il modello verticistico prospettato da Dante che assegna la salvezza o l'eterna dannazione alle anime si riesce a conciliare con l'estrema complessità del reale?

Prof. Cataldi: Il modello di Dante non si adatta alla nostra realtà; Dante è molto diverso da noi.

Se cerchiamo di farlo diventare come noi, tutto sommato è inutile leggerlo e studiarlo.

La sua grandezza consiste nel fatto che è diverso e lontano. Durante il corso della nostra esistenza tutti noi cerchiamo esperienze anche diverse da quelle che siamo abituati a fare: siamo nati in una determinata famiglia, però non significa che nella vita andremo alla ricerca soltanto di persone uguali a quelle che abbiamo frequentato in casa. Se così fosse saremmo come quei terreni che si coltivano sempre con la stessa coltivazione: si inaridiscono e si impoveriscono. Per crescere c'è bisogno di innesti, di circolazione di idee e di persone. di sangue e provenienze diverse. Incontrare Dante significa incontrare una persona diversa, lontana ed antica. Questa è la sua forza. Infatti, quanto è bello incontrare un amico che viene dall'India, dal Pakistan o da mille altri posti e persone di altre generazioni: è proprio in questo scambio che risiede la nostra ricchezza.

Dante è un diverso e un lontano, il che non vuol dire che non ci sia utile.

Direttore: La scuola italiana è in grado, a suo avviso, di raccontare e tramandare gli insegnamenti di Dante?

Prof. Cataldi: Io penso che non esista la scuola italiana come categoria generale e credo che sia miracoloso il fatto che ancora nella scuola italiana - per quel tanto che esiste come categoria generale - Dante sia così importante nei programmi. Questa è una grande opportunità per le colleghe e i colleghi che lo insegnano, ma soprattutto per le studentesse e gli studenti che lo studiano.

Credo, inoltre, che questa possibilità dipenda da diverse circostanze e da come sono le professoresse o i professori che si incontrano, però in fin dei conti penso che ognuno di noi sia responsabile di quello che succede. La vita ci fa nascere alti, bassi, ricchi, poveri e via dicendo, ma ognuno di noi diventa responsabile delle proprie scelte. Dante ci dà la possibilità di scegliere se vogliamo prendercene cura o no. Da questo punto di vista la scuola continua a offrire questa opportunità.

Direttore: È nato un nuovo Dante Alighieri?

Prof. Cataldi: Io penso che nascano molti nuovi Dante. Ogni essere umano è potenzialmente un "Dante" poiché la creatività nella mente di ognuno di noi è uguale a quella del "Sommo Poeta".

Tuttavia, le condizioni che permettono a questa creatività di manifestarsi ed esprimersi sono spesso fatte in modo tale da scoraggiare: Dante infatti, a differenza di altri, ha saputo proteggere e valorizzare al massimo questa creatività, anche a prezzo di molto dolore.

Questa è la ragione per cui ciascuno di noi spesso rinuncia alla propria ricchezza interiore: saperla portare dentro di sé, proteggerla e nutrirla comporta anche un po' di dolore.

Dirett. Antonio Filippo Gentile



**INTERVISTA AGLI AUGUSTEI - AULA SONGINI
(Liceo Classico Augusto)**

D: Sei rimasto soddisfatto dall'organizzazione della conferenza e dalla spiegazione del Professor Cataldi?

Giorgio Mannozi: L'organizzazione della conferenza a mio parere è stata alquanto discreta. Devo dire che la lezione mi è piaciuta molto: il Professor Cataldi ha saputo mettere in luce l'aspetto più umano della natura di Dante e sottolineare come, anche all'interno della Divina Commedia, ci siano prove delle violenze e della distorta visione della donna ancora presente nel medioevo. Ringrazio in particolare la professoressa Donnarumma, che ci ha fatto partecipare e ci ha seguito nella realizzazione del nostro progetto

D: Credi che ci siano altri autori o opere che meritano di essere ricordati in una giornata nazionale come Dante?

Valentina Coppola: Penso che il Dantedì rivesta particolare importanza, in quanto Dante è da sempre considerato "il padre della lingua italiana", "poeta vate" e "sommo poeta". A mio parere, però, ci sono anche altri autori che dovrebbero essere ricordati in una giornata nazionale, ad esempio Virgilio. Quest'ultimo, attraverso la sua opera più famosa, l'Eneide, traccia il mito di Enea, dal quale discende la stirpe che, in futuro, fonderà la città di Roma. Virgilio fa diventare Enea, eroe già presente in Omero, la personificazione e il simbolo dei valori tradizionali romani. Tuttavia, ciò che rende l'Eneide un'opera originale, e pertanto degna di essere celebrata in un'apposita giornata, è la centralità dell'argomento mitologico e il

procedimento eziologico che utilizza l'autore, il quale sostiene che, proprio all'interno del mito, è presente l'origine dei costumi romani. Secondo me, dunque, sarebbe significativo istituire una giornata nazionale dedicata a Virgilio e al suo poema, in quanto celebra le origini mitiche della città di Roma, che dopotutto è capitale d'Italia dal 1870.

**RESOCONTO CONFERENZA SABATO 25 MARZO
2023 - AULA SONGINI (Liceo Classico Augusto)**

In occasione del Dantedì, la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri e ricorrente ogni 25 Marzo, è stata organizzata in Aula Songini una conferenza, presieduta dal Professor Pietro Cataldi e incentrata su Dante e sul ruolo della donna all'interno della poesia dantesca. A seguito della spiegazione del Professore, le classi che partecipavano alla conferenza hanno presentato i loro rispettivi progetti: la 2D ha presentato l'incontro tra Dante e alcuni personaggi femminili presenti nella Divina Commedia; la 2E ha "mandato in onda" un filmato che mostrava una "carrellata" di personaggi danteschi; la 3A ha inscenato il dialogo con le beate, raccontato nel canto II dell'Inferno; la 4A ha esposto dei powerpoint sulle figure di Lia, Rachele e Matelda e ha presentato alcuni video; la 4E ha composto una poesia dedicata a Beatrice; la 4H ha rappresentato il dialogo tra Dante e Beatrice, presente nel XXX canto del Purgatorio; la 5A ha presentato un cortometraggio animato intitolato "il senso della commedia". Oltre a loro, hanno partecipato alla conferenza anche la 3C e la 5H.

Francesco De Rosa



CIRCOLO DI MECENATE

"Alice nel Paese delle Meraviglie"

"Alice nel Paese delle Meraviglie" è uno dei libri di Lewis Carroll più celebri al mondo.

In questo racconto, Alice vive un'avventura nel Paese delle Meraviglie e conosce una serie di personaggi assurdi e misteriosi. Uno degli episodi più iconici del libro è la scena in cui Alice gioca a croquet con i fenicotteri. La scena in questione è particolarmente divertente, poiché si svolge in modo paradossale e inaspettato, come spesso accade nel Paese delle Meraviglie: Alice si trova in un campo da croquet dove i birilli sono sostituiti da fenicotteri vivi, la palla è una testa di maiale e le mazzette sono fiammiferi giganti. È un gioco bizzarro, ma Alice si diverte molto.

Carroll utilizza questa scena per mostrare la stranezza e l'imprevedibilità del Paese delle Meraviglie. Difatti, i fenicotteri rappresentano il perfetto esempio di come le cose non siano sempre come appaiono, peraltro Alice stessa gioca con loro senza problemi, dimostrando la sua capacità di adattarsi a situazioni impreviste.

In generale, "Alice nel Paese delle Meraviglie" è un libro che ha incantato lettori di ogni età e paese. La scena dei fenicotteri è solo uno degli esempi dell'immaginazione creativa di Lewis Carroll, che ha generato un mondo fantastico pieno di stranezze e sorprese. Essa mette in evidenza la natura surreale del romanzo. Alice si immerge completamente nella situazione, trovando divertimento e felicità in ogni cosa. Questo atteggiamento possiede anche un valore paideutico per tutti noi, poiché spesso ci troviamo di fronte a situazioni inaspettate che richiedono una certa apertura mentale per essere affrontate. Infine, concludo dicendo che tutto il libro è un susseguirsi di immagini surreali e sognanti che ispirarono un grande ammiratore di Carroll come John Lennon nello scrivere la famosa canzone dei Beatles "Lucy in the sky with Diamonds".

Di seguito vengono riportate alcune opere prodotte dai nostri artisti per questa edizione:



Valeria Varacalli



Lorenzo Grasso



Federico Mancini

Per inviare i vostri lavori, potete scrivere una mail ad uno dei seguenti indirizzi:

- redazionemultimediale@liceoaugustoroma.edu.it
- augustus@liceoaugustoroma.edu.it

- (Direttore)
antoniofilippo.gentile@liceoaugustoroma.edu.it

La redazione resta a vostra disposizione per qualunque chiarimento, dubbio o domanda.

**Sezione artistica a cura di Giulia Maria Blesi
con il contributo di: Lorenzo Grasso, Valeria
Varacalli, Federico Mancini.**